DIPARTIMENTO
POLITICHE COMUNITARIE
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Le nuove norme sul made in Italy

Il decreto legge 25 settembre 2009, n. 135, "Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee".

Da anni le associazioni di categoria ci chiedono di tutelare uno degli elementi cardine del nostro patrimonio: il marchio "Italia" che ha alimentato il mito e la suggestione del nostro Paese in tutto il mondo. Un patrimonio, quello del made in Italy, che è sotto attacco da anni visto che produttori disinvolti e organizzazioni criminali copiano i nostri marchi creando un business miliardario a danno della nostra economia.

Oggi, però, il governo ha compiuto un passo concreto. Grazie alle norme contenute nel decreto salva-infrazioni approvato dal Consiglio dei ministri gli strumenti di contrasto delle violazioni aumentano in maniera importante. Si tratta di un

gesto concreto a sostegno della vitalità e della competitività del nostro settore manifatturiero. Ma anche di una forma di tutela per il consumatore che merita di essere correttamente informato sulla reale provenienza delle merci, soprattutto quando paga per acquistare il valore aggiunto del marchio Italia.

L'obiettivo delle nuove misure è quello di difendere la proprietà industriale e i prodotti di eccellenza del nostro Paese. Il tutto attraverso un semplice principio: il prodotto che vuole fregiarsi del marchio "100% made in Italy" o "Interamente italiano" deve avere tutta la produzione da noi, e dove questo non avviene deve esserci una certificazione diversa. Questo per rispettare la verità delle cose.
L'Italia, dunque, ha fatto il proprio dovere e compiuto un primo passo importante. Ma ora anche l'Europa dovrà fare lo stesso e riprendere a far camminare il regolamento sul "made in" europeo.
Una battaglia su cui tutto il sistema Italia, senza distinzione di bandiera o schieramento, è chiamato ad impegnarsi, dimostrando di sapersi stringere attorno ai suoi interessi strategici e di saper agire con la decisione di un paese maturo

Andrea Ronchi
Ministro per le Politiche Europee

TESTO DI LEGGE /

Art. 16 - Made in Italy e prodotti interamente italiani

1. Si intende realizzato interamente in Italia il prodotto o la merce, classificabile come made in Italy ai sensi della normativa vigente, e per il quale il disegno, la progettazione, la lavorazione ed il confezionamento sono compiuti esclusivamente sul territorio italiano.

2. Con uno o più decreti del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con i Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, per le politiche europee e per la semplificazione normativa, possono essere definite le modalità di applicazione del comma 1.

3. Ai fini dell'applicazione del comma 4, per uso dell'indicazione di vendita o del marchio si intende la utilizzazione a fini di comunicazione commerciale ovvero l'apposizione degli stessi sul prodotto o sulla confezione di vendita o sulla merce dalla presentazione in dogana per l'immissione in consumo o in libera pratica e fino alla vendita al dettaglio.

4. Chiunque fa uso di un'indicazione di vendita che presenti il prodotto come interamente realizzato in Italia, quale «100% made in Italy», «100% Italia», «tutto italiano», in qualunque lingua espressa, o altra che sia analogamente idonea ad ingenerare nel consumatore la convinzione della realizzazione interamente in Italia del prodotto, ovvero segni o figure che inducano la medesima fallace convinzione, al di fuori dei presupposti previsti nei commi 1 e 2, è punito, ferme restando le diverse sanzioni applicabili sulla base della normativa vigente, con le pene previste dall'articolo 517 del codice penale, aumentate di un terzo.

5. All'articolo 4, comma 49, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, dopo le parole: «pratiche commerciali ingannevoli» sono inserite le seguenti: «, fatto salvo quanto previsto dal comma 49-bis,».

6. Dopo il comma 49 dell'articolo 4 della legge 24 dicembre 2003, n. 350, sono aggiunti i seguenti:
"49-bis - Costituisce fallace indicazione l'uso del marchio, da parte del titolare o del licenziatario, con modalità tali da indurre

il consumatore a ritenere che il prodotto o la merce sia di origine italiana ai sensi della normativa europea sull'origine, senza che gli stessi siano accompagnati da indicazioni precise ed evidenti sull'origine o provenienza estera o comunque sufficienti ad evitare qualsiasi fraintendimento del consumatore sull'effettiva origine del prodotto, ovvero senza essere accompagnati da attestazione, resa da parte del titolare o del licenziatario del marchio, circa le informazioni che, a sua cura, verranno rese in fase di commercializzazione sulla effettiva origine estera del prodotto. Il contravventore è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 10.000 ad euro 250.000.
49-ter. È sempre disposta la confisca amministrativa del prodotto o della merce di cui al comma 49-bis, salvo che le indicazioni ivi previste siano apposte, a cura e spese del titolare o del licenziatario responsabile dell'illecito, sul prodotto o sulla confezione o sui documenti di corredo per il consumatore.».

7. Le disposizioni di cui ai commi 5 e 6 si applicano decorsi quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

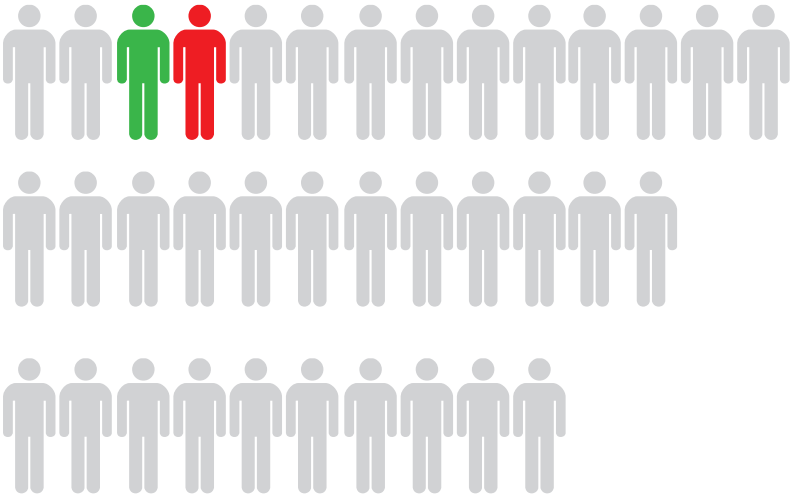
8. L'articolo 17, comma 4, della legge 23 luglio 2009, n. 99, è abrogato.

Iter legislativo

Decreto legge 25 settembre 2009, n. 135, "Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee", c.d. "Decreto Ronchi", approvato dal Consiglio dei Ministri il 18 settembre 2009, su proposta del Presidente del Consiglio e del Ministro per le Politiche Europee è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.223 del 25 settembre 2009.

Presentazione al Senato per la conversione in legge:
Presentato in data 25 settembre 2009; annunciato nella seduta pom. n. 259 del 29 settembre 2009.

Assegnazione:
Assegnato alla 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) in sede referente il 25 settembre 2009.



I destinatari del provvedimento

Il decreto contiene importanti novità che vanno a incidere sulle disposizioni relative al "made in Italy" contenute nella legge 24 dicembre 2003 n. 350 e nella legge 23 luglio 2009 n. 99, e disciplina una materia strategica per le 480mila imprese manifatturiere italiane, da sempre in prima linea nella difesa del marchio Italia e nella lotta contro le false certificazioni.

La nuova normativa sul made in Italy vuole punire l'uso ingannevole o scorretto di marchi (ad esempio "Tempo italiano" per un orologio) quando esso sia tale da indurre, nel consumatore, l'erronea convinzione che si tratti di un prodotto che ha origine in Italia secondo le norme comunitarie doganali, a meno che sul prodotto non vi siano indicazioni che chiariscono che il prodotto non è realizzato nel nostro Paese.

In secondo luogo le nuove disposizioni daranno al consumatore la garanzia che le indicazioni facoltative sulle origini interamente italiane di un prodotto non conseguano alla personale valutazione del produttore ma siano garantite dalla rispondenza a criteri di legge.

I consumatori /

Il provvedimento porta con sé una maggiore tutela nei confronti dei consumatori che potranno riconoscere e scegliere il vero made in Italy, evitando di essere esposti a messaggi o certificazioni ingannevoli.

Le aziende /

La nuova normativa sul made in Italy punta a valorizzare il lavoro di quelle aziende che realizzano la loro produzione interamente in Italia e vogliono sottolinearne la qualità, lo stile, la fama, l'inventiva, l'immagine e il prestigio.
I settori che potranno avvalersi dell'indicazione dell'origine interamente italiana dei loro prodotti (quale ad esempio "100% made in Italy") sono potenzialmente infiniti: dalle calzature agli accessori per la moda, dall' arredamento (mobili, sedie, parquet, poltrone, illuminazione), agli alimentari, dall'intimo agli abiti da sposa, dai cosmetici ai giocattoli, dagli arredi alle rubinetterie, dalle ceramiche d'arte ai gioielli, e molti altri ancora.

Confartigianato stima in circa 480mila gli artigiani e i piccoli imprenditori che producono esclusivamente in Italia. E' a loro che le nuove norme contenute nel Dl salvainfrazioni si rivolgono.

I benefici del “nuovo” made in Italy

Il decreto si propone di rendere effettivo, in funzione di tutela della corretta informazione dei consumatori, il divieto di fornire indicazioni incomplete o inesatte sull’origine dei prodotti posti in commercio al fine di contrastare la collocazione sul mercato di merci che vengono presentate come interamente prodotte in Italia sebbene le condizioni non garantiscono che tutte le fasi del processo produttivo siano effettivamente compiute, per intero, sul territorio italiano.

Questo marchio è riuscito negli ultimi venti anni, sfruttando la propria identità suggestiva, a creare il mito territoriale e a radicarsi nell'immaginario di milioni di consumatori in tutto il mondo. E lo ha fatto ancor prima che la globalizzazione inducesse alla valorizzazione delle specificità dei singoli Paesi.

Il Made in Italy rappresenta da sempre una storia di idee, una garanzia di qualità, un sinonimo di cura del dettaglio e di fantasia del disegno, un richiamo semplice e diretto a una cultura del saper vivere e del saper produrre.

Naturalmente la forza e la potenza evocativa del made in Italy ha acceso le mire dei professionisti della contraffazione o anche di alcuni produttori che, pur avendo trasferito gran parte della produzione all'estero, non hanno voluto rinunciare a forme ingannevoli di certificazione territoriale.

Oggi le nuove norme sul made in Italy puntano a valorizzare e rendere riconoscibile, senza possibilità di equivoco, l'origine italiana del prodotto ed in particolare di quello realizzato interamente in Italia. Per quest'ultima, inoltre, l'indicazione "100% made in Italy" (o altra analoga) potrà essere apposta soltanto laddove sia garantita la rispondenza a criteri stabiliti dalla legge e non più rimessi alla personale valutazione del produttore.

Una novità che risponde a un semplice principio: se la produzione estera non è di per sé un disvalore, non può essere spacciato per interamente italiano ciò che non lo è.
E questo perché il consumatore ha il diritto di fare scelte consapevoli, senza essere indotto in errore. Le nuove norme, dunque, puntano a far conoscere e apprezzare il significato del prodotto interamente italiano, a supportare i mille talenti del nostro territorio e a tutelare la storia manifatturiera del nostro Paese, aiutando gli sforzi di tutte quelle piccole e medie imprese che vogliono competere puntando sulla qualità e sullo stile interamente italiano.

Una risposta forte alla contraffazione

La contraffazione e la pirateria sono oggi un fenomeno di portata internazionale, avente gravi ripercussioni in ambito economico e sociale, sul corretto funzionamento del mercato interno e anche dal punto di vista della tutela dei consumatori alimentando i flussi finanziari dell'economia illegale, della criminalità organizzata, anche estera, e delle organizzazioni dedite al traffico e allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina.

Il fenomeno della contraffazione ha assunto in Italia dimensioni preoccupanti con ripercussioni economiche e sociali di anno in anno sempre più visibili.

I numeri di questa offensiva dell'illegalità scatenata contro l'esclusività del design delle nostre creazioni più innovative, la credibilità della nostra produzione e l'immagine della nostra industria sono impressionanti. Un giro d'affari, quello del mercato del falso, che secondo il Censis nel 2008 si è attestato (secondo un calcolo che l'istituto stesso definisce "per difetto") a 7 miliardi e 107 milioni di euro.

La contraffazione comporta danni anche per il bilancio dello Stato in termini di mancate entrate fiscali: si calcola una perdita, tra imposte dirette e indirette (Ires, Irap, Iva), pari a 5 miliardi e 281 milioni di euro.

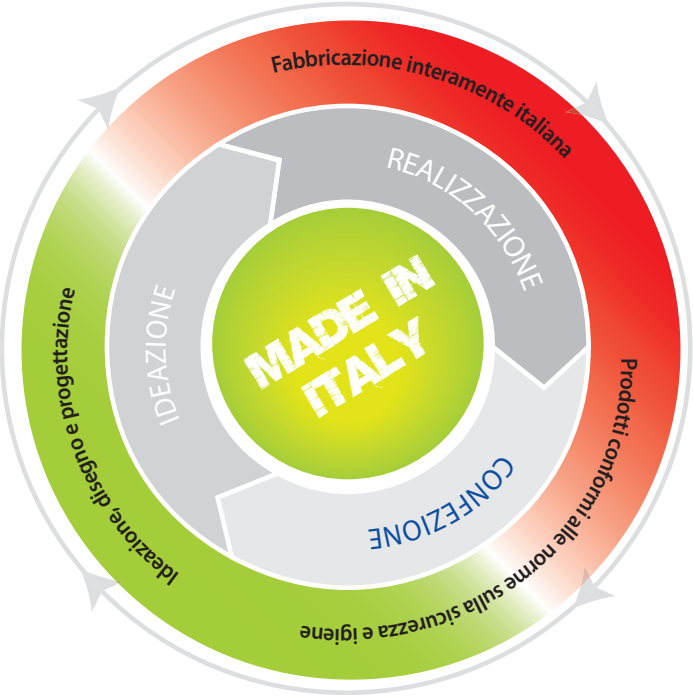
Nei primi sei mesi del 2009 l'azione della Guardia di Finanza è stata ancora più efficace. Nel periodo da gennaio a giugno 2009 sono già stati sequestrati 9.761.238 prodotti contraffatti. Un bollettino di guerra che colpisce prodotti che sono il fiore all'occhiello del made in Italy e rappresenta un danno per le imprese, per lo Stato e per

I dati

Nel 2008, secondo le cifre fornite dalla Banca Dati Antifrode, i sequestri hanno interessato 9.006.252 prodotti. Tra questi più di 3 milioni di pezzi di arredamento (3.456.163); quasi 400mila orologi e gioielli (397.945); ben 468.022 giocattoli; più di 200mila profumi e cosmetici (202.575).

Nel 2009 nel periodo da gennaio a giugno 2009 sono già stati sequestrati 9.761.238 prodotti contraffatti.

Il dettato delle nuove disposizioni è chiaro e non consente fraintendimenti: il produttore che appone la dicitura "100% made in Italy" o "100% Italia" o "Tutto italiano" può farlo soltanto nel caso in cui la merce è ideata, realizzata e confezionata in Italia. In caso contrario il produttore commette un reato ed è passibile di sanzioni penali.



l'intera società, visto che incide sul corretto funzionamento del mercato interno e sulla necessità di tutela dei consumatori. Fino agli anni Settanta il fenomeno della contraffazione era confinato in una dimensione artigianale. Il mercato dei falsi era costituito essenzialmente da beni di lusso, prodotti in piccole quantità. A partire dagli anni Ottanta invece si è assistito all'industrializzazione e internazionalizzazione di questa attività: basti pensare che a livello mondiale la stima

dell'incremento della contraffazione dei prodotti nei 12 anni tra il 1993 e il 2005 è stata calcolata nel 1850%.
Di fronte a questa offensiva le nuove norme sul made-in – anche attraverso i decreti attuativi di prossima pubblicazione – puntano a fornire strumenti di risposta giuridica chiari e facilmente applicabili.

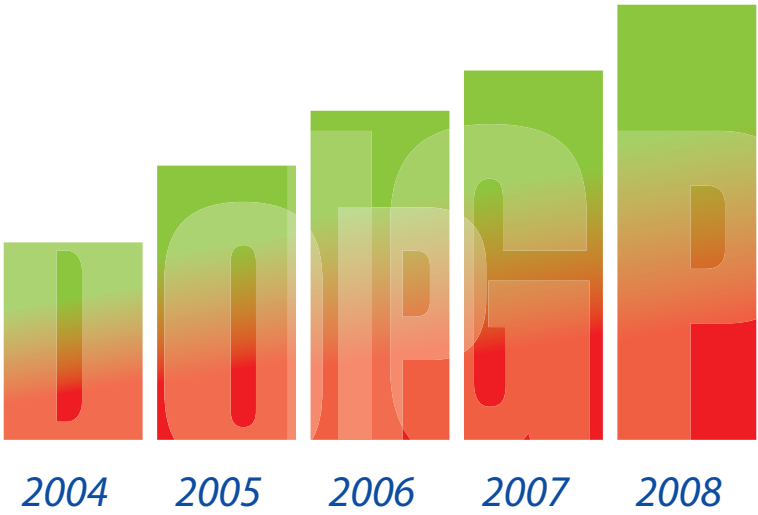
Le sanzioni

- L'uso ingannevole e scorretto di marchi (del tipo "Tempo italiano") è sanzionato amministrativamente con pesanti multe pecuniarie (**da 10mila a 250mila euro**).

  Inoltre la confisca amministrativa della merce è sempre disposta, a meno che il produttore non faccia salva la tutela del consumatore con l'indicazione della vera origine del prodotto.

- L'indicazione fallace dell'origine interamente italiana del prodotto è sanzionata con le pene previste dall'articolo 517 del codice penale, aumentate di un terzo.

Italia: evoluzione del numero di prodotti certificati



La nuova normativa punta a serrare i controlli e a tutelare al meglio la nostra tradizione e quell' eccellenza che ha reso famosa la nostra produzione in tutto il mondo. L'Italia oggi è il secondo Paese industriale manifatturiero d'Europa, il primo in Europa nella graduatoria dei prodotti Dop e Igp (con 175 prodotti certificati) e il secondo al mondo per numero di brevetti registrati.

Uno straordinario patrimonio produttivo, di innovazione e competitività, che si esprime nella definizione "Made in Italy". La crescita del fenomeno della contraffazione e dell'abusivismo colpisce direttamente questa riserva di imprenditorialità, di lavoro, di creatività, di cultura. E questo perché l'abusivismo e la contraffazione vanno a intaccare l'esclusività del design delle creazioni più innovative e la

credibilità qualitativa delle nostre produzioni, fattori che più di altri hanno segnato il successo internazionale del nostro Paese.

Tutto il Sistema Italia deve battersi affinché si consolidi la lotta contro tutti quei fenomeni che rappresentano un inganno nei confronti dei consumatori e una minaccia contro la protezione del patrimonio tecnico ed estetico della nostra produzione.

Italia leader europeo dei marchi DOP-IGP

L'agroalimentare italiano di qualità continua la sua espansione: secondo l'ultima rilevazione elaborata dall'Istat, al 31 dicembre 2008 i prodotti che avevano ottenuto la certificazione Dop, Igp e Stg (Specialità tradizionali garantite) erano 175, ovvero 9 in più rispetto all'anno precedente. Di questi ben 167 risultano attivi (con una produzione e/o trasformazione certificata).
I dati 2008 non fanno che rafforzare il primato nazionale nella produzione alimentare di qualità: da anni infatti l'Italia è il primo Paese europeo per numero di riconoscimenti conseguiti. I settori maggiormente rappresentati nel nostro paese sono gli ortofrutticoli e cereali (57 prodotti), gli oli extravergine di oliva (38), i formaggi (35) e le preparazioni di carni (30), mentre le carni e gli altri settori (altri prodotti di origine animale, aceti diversi dagli aceti di vino, prodotti di panetteria, spezie, oli essenziali e prodotti ittici) comprendono 15 specialità.

(fonte il sole 24 ore)

DIPARTIMENTOPOLITICHECOMUNITARIE

Piazza Nicosia, 20
00186 - Roma
Tel. 06.67791 - Fax 06.6779.5342/5326
uff.stampa@politichecomunitarie.it
www.politichecomunitarie.it